

FLORENCE
INTERNATIONAL
BIENNIAL
ANTIQUES FAIR

biaf




BIAF³²

FROM WORK TO MASTERPIECE

Lessons from the Italian maestro of fashion photography Gian Paolo Barbieri
La grande lezione di Gian Paolo Barbieri
maestro della fotografia di moda

text Teresa Favi photo ©Gian Paolo Barbieri Courtesy of Fondazione Gian Paolo Barbieri

He is Italy's leading fashion photographer, and one of the greatest ever. The son of a dealer in luxury textiles, Gian Paolo Barbieri was born in 1938 in Milan where, in 1964, he opened his studio aged just 26. Today the Lombardy capital is home to his Foundation, created to promote the artistic heritage of his archive, which contains over a million images as well as countless publications, sculptures and paintings. This allows public access to an extremely useful research tool that extends from the 60s to the present day.

Before fashion, as a young man you worked in film at Cinecittà and, even before that, in theatre. Can you tell us about it?

I've always been attracted to theatre and film. As a child I used to reenact plays and films with my friends; we formed a group called "Trio". I enjoyed acting, creating the costumes and the scenery and experimenting with the use of light, trying to imitate film noir. I would go to the theatre every night, trying to sneak in with the bit players so I could see the shows several times. When I was 15 or so, the Teatro Manzoni in Milan was often looking for extras. I heard they wanted particularly tall people for the king's guards in *Medea*, but when I got there, the head of casting said I was perfect to play the king's son: I would be working with the great director Luchino Visconti! This was followed by other experiences and other encounters, like the one with Alberto Lattuada. I'd approached him to play an extra, but he asked me to

BARBIERI HAS WORKED WITH MONUMENTS OF WORLD FASHION SUCH AS DIANA VREELAND, YVES SAINT LAURENT, VALENTINO AND VIVIENNE WESTWOOD



E' il più importante maestro della fotografia di moda in Italia, e uno dei più grandi nella storia. Figlio di un commerciante di tessuti di pregio, Gian Paolo Barbieri è nato a Milano nel 1938, dove nel 1964, appena 26enne, apre lo studio. Oggi nel capoluogo lombardo ha sede la sua Fondazione, nata per divulgare un patrimonio artistico costituito nell'archivio, che custodisce oltre un milione di scatti, oltre a innumerevoli pubblicazioni, sculture e dipinti, rendendo accessibile al pubblico uno strumento di ricerca molto potente che va dagli anni '60 ad oggi.

Prima della moda c'è stato un percorso giovanile nel cinema a Cinecittà e prim'ancora il teatro. Ce lo può raccontare?

Sono sempre stato attratto dal teatro e dal cinema. Fin da piccolo ero solito riprodurre pièce teatrali o film insieme ai miei amici con i quali avevo fondato un gruppo, il "Trio". Mi divertivo a recitare, a fare gli abiti e la scenografia e a sperimentare l'utilizzo della luce, cercando di imitare i film noir. Mi recavo tutte le sere a teatro cercando di infilarmi tra le comparse per vedere gli spettacoli più volte. Quando avevo 15 anni o giù di lì, il Teatro Manzoni di Milano era spesso alla ricerca di comparse. Capì che ne cercassero di particolarmente alte per le guardie del re ne *La Medea*, ma quando mi presentai il capo comparsa disse che ero perfetto per interpretare il figlio del re: avrei lavorato con il grande regista Luchino Visconti! Seguirono altre esperienze e altri incontri, come quello con Alberto Lattuada. Ero andato da lui per fare solo la comparsa, mi propose invece la fotografia di scena dei

Catherine Noyes for Interview, Milano 1986





Monica Bellucci, Milano 2000



Versace for Callaghan, Milano 1976

do the stills photography for his film. I was catapulted into the Rome of *Dolce Vita*. I met a lot of people in that period, including Pasolini.

How did you become the top fashion photographer we know today?

It was a meeting with Gustave Zumsteg, the owner of Abraham Tessuti, that changed my life. He knew my father, and he asked me to show him the photos I was taking of the starlets who wanted to work at Cinecittà. I considered them to be amateur, but I showed them to him anyway. "You have an extraordinary sensitivity; you're cut out to work in fashion" was his comment. I didn't even know what fashion was. In Italy, magazines used to buy photographic features ready-made from France. With this in mind, I returned to Milan and, as luck would have it, I was invited to Paris by Tom Kublin, a photographer working for *Harper's Bazaar America*, to work as his assistant during the campaigns for the new collections. It was the hardest three weeks of my life, but I learned everything about photography and fashion.

Your most memorable shoot?

All the shoots with Valentino were important, but I'd like to tell you about one of the crazy projects I did with another equally extraordinary designer, Vivienne Westwood. In 1997 she'd created a collection inspired by pirates, and she asked me to do the campaign. So, drawing on what had motivated me during the time we'd known each other, I decided to use Géricault as the starting point for the collection. I flooded the London studio, took a shark's

FROM MONICA BELLUCCI TO AUDREY HEPBURN, JUST THE MOST FAMOUS MODELS AND ACTRESSES PASSED IN FRONT OF HIS LENS



Vivienne Westwood, London 1998

suoi film. Fui catapultato nella Roma della *Dolce Vita*. Conobbi tanti personaggi in quel periodo, tra cui anche Pasolini.

Come è diventato il grande fotografo di moda che tutti conoscono oggi?

Fu uno l'incontro con Gustave Zumsteg, proprietario di Abraham Tessuti, a cambiarmi la vita. Conosceva mio padre, mi chiese di fargli vedere le fotografie che facevo alle starlette che volevano lavorare a Cinecittà. Le consideravo di qualità amatoriale, ma glielle feci vedere lo stesso. "Hai una sensibilità pazzesca, sei tagliato per fare la moda" fu il suo commento. Non sapevo neanche cosa fosse la moda. In Italia le riviste compravano servizi fotografici già pronti dalla Francia. Con quella idea nella testa tornai a Milano e il caso volle che venissi convocato a Parigi da Tom Kublin, fotografo che lavorava per *Harper's Bazaar America*, a cui avrei fatto da assistente durante le campagne per le nuove collezioni. Furono i venti giorni più duri della mia vita, durante i quali però ho imparato tutto sulla fotografia e sulla moda.

Lo shooting memorabile?

Tutti quelli realizzati con Valentino sono stati significativi, ma avrei piacere nel raccontare una delle mie follie realizzate insieme ad un'altra stilista altrettanto fuori dagli schemi, Vivienne Westwood. Nel '97 aveva realizzato una collezione ispirata ai pirati e chiamò me per la campagna. Così, attingendo a ciò che più mi aveva stimolato lungo gli anni di conoscenza, decisi che ispirarmi a Géricault per raccontare quella collezione. Allagai lo studio di Londra, portai con me una testa di squalo e realizzai la mia *Zattera della Medusa*.



La zattera della medusa, Vivienne Westwood, London 1991



Aly Dunne in Gianfranco Ferré, Milano 1991

head with me and created my own *Raft of the Medusa*.

What's your relationship with art?

I'd call art the driver of my photography; without it, my view of the world would be limited.

What is elegance, in your view?

Beauty of the soul.

What's the happiest achievement in your personal research in photography?

In the 80s, when Italian fashion photography was in crisis, my inability to bear what felt like non-existence forced me to rediscover myself. For the first time in many years I managed to stop and ask myself if I was really happy. So I distanced myself, taking refuge in the seas of southern Italy, places I'd had the fortune of visiting for fashion jobs years previously. I continued my research by studying the local people I found myself living with, and also reestablished contact with nature, which helped to save me. Thanks to my attraction to nature, and thus for the human form, I embarked on a project that culminated first in the tropics trilogy, and then in erotic photography. I didn't give it that name initially; there was no real awareness, but rather a need to explore something else, and that's how I started photographing nudes in all their purity and expressive simplicity. That research gave rise to two bibliographic projects, *Dark Memories* and *Skin*.

What was the purpose of setting up your Foundation in Milan a few years ago?

I want to hand down the knowledge and cultural awareness which allows a work to become a masterpiece.

**GIAN PAOLO
BARBIERI
IS TODAY
REPRESENTED
BY THE 29
ARTS IN
PROGRESS
GALLERY
IN MILAN**



Laura Alvarez, Venezuela 1976

Qual è il suo rapporto con l'arte?

Definirei l'arte come il motore della mia fotografia, senza questa avrei una visione del mondo ridotta.

Cos'è per lei l'eleganza?

La bellezza dell'animo.

Qual è stato l'approdo più felice a cui è giunto attraverso la sua personale ricerca nella fotografia?

Negli anni '80, quando la fotografia di moda italiana era in crisi, il limite di sopportazione di quella 'inesistenza' mi spinse a ritrovare me stesso. Riuscii per la prima volta dopo tanti anni a fermarmi e chiedermi davvero se fossi felice. Così mi allontanai, rifugiandomi nei mari del Sud, luoghi che avevo avuto la fortuna di visitare grazie a dei lavori di moda realizzati lì anni prima. Sviluppai le mie ricerche personali attraverso lo studio delle popolazioni locali con cui iniziai a vivere, ritrovando anche il contatto con la natura che aiutò a salvarmi. Grazie all'attrazione per la natura e di conseguenza per le forme umane, sviluppai un'indagine che dapprima si concretizzò nella trilogia dei tropici, poi nella fotografia erotica. Inizialmente non le attribuii questo nome, non esisteva una consapevolezza vera e propria, era piuttosto il bisogno di esplorare altro, e fu così che allora iniziai a fotografare corpi nudi nella loro purezza e semplicità espressiva. Questa ricerca poi sfociò in due progetti bibliografici, *Dark Memories* e *Skin*.

Con quale scopo qualche anno fa a Milano ha dato vita alla sua Fondazione?

Vorrei riuscire a tramandare la conoscenza e la consapevolezza culturale grazie alla quale un lavoro può diventare un capolavoro.